

In questo articolo, come negli altri del volume, la chiarezza espositiva e il rigore scientifico della prof.ssa N. Calduch-Benages consentono di entrare nel vivo di alcuni dei temi più caratterizzanti e anche più delicati del Siracide. Questa selezione di scritti va salutata, pertanto, con vivo interesse, perché permette a chi studia l'opera del saggio di attingere agevolmente alla fonte della sapienza biblica e di ricavarne un grande beneficio.

Sebastiano Pinto
Facoltà Teologica Pugliese (Bari)
Largo S. Sabino, 1
70122 Bari
sebastiano.pinto@tiscali.it

G. RAVASI, *Biografia di Gesù secondo i Vangeli*, edizioni Raffaello Cortina 2021, p. 252, cm 22,5, € 19,00, ISBN 978-88-3285-363-6.

Quando e dove finiranno le introduzioni ai Vangeli? A parte quelle scientifiche intendo qui solo quelle divulgative, pur serie. Ce n'è una discreta serie. Eccone tre tra le ultime: R. Aguirre – C. Bernabé – C. Gil, *Cosa sappiamo di Gesù di Nazaret? Il punto sulla ricerca attuale*, Cinisello Balsamo, MI 2010; P. Mascilongo – A. Landi, *Tutto ciò che Gesù fece e insegnò. Introduzione ai Vangeli sinottici e agli Atti degli Apostoli*, Leumann-Torino 2021. Sono molto simili tra loro, quella più completa mi pare quella del card. Ravasi, il ben noto biblista e fortunato divulgatore in tanti ambienti e livelli. Sulla sua introduzione quindi mi concentro.

Oltre che ricca, come di solito negli scritti di Ravasi, di citazioni e di testi anche di scrittori credenti o meno, antichi e moderni, in particolare qui di musicisti alle prese con i Vangeli (come Bach e molti altri), e di numerosi testi dei Vangeli apocrifi; il volume si dedica appunto a introdurre molti lettori ai quattro Vangeli, sulla scia dei numerosi studiosi degli ultimi secoli, protestanti e cattolici. Ravasi condivide l'idea ormai diffusa che i Vangeli intrecciano in modo stretto storia e fede di evangelisti e chiese primitive apostoliche, e ciò suscita ormai da tempo il problema intrigante e difficile del loro rapporto preciso con il Gesù della storia: con la sua biografia. Tanto difficile che, come è noto, nessuno studioso tenta ormai da decenni di pubblicare una vita di Gesù. Molti invece i commenti ai singoli Vangeli e alle loro caratteristiche specifiche. A meno che ci si accontenti di ricostruire il meglio possibile una biografia di Cristo pur seria ma anche ridotta all'essenziale. È quanto tentano sia Ravasi sia gli altri autori citati sopra e altri ancora. A tutto ciò tendono anche le pagine dedicate a pur parziali loro bibliografie.

Per avviare i lettori al problema della storicità del Gesù dei Vangeli sono stati individuati alcuni criteri, che Ravasi espone con chiarezza; quello più importante sembra quello della discontinuità: ciò che non è spiegabile con la vicinanza a idee, ambienti, linguaggio, interessi dell'ambiente giudaico e pagano del I sec. e

nemmeno con la vita delle chiese primitive si può ritenere risalente a Gesù. Qui ripeto quanto varie volte ho già detto in miei numerosi scritti (ignorati anche in questi volumi): l'elemento più discontinuo è il fatto della morte di Gesù su una croce (o per impalazione): nelle culture di allora – e non solo di allora – un Cristo signore divino morto in tal modo era impensabile: era un orrore, un segno di fallimento e di disgrazia, così anche per la fede in lui come risorto da morte e asceso al cielo nel mondo degli dei (s. Paolo al riguardo è chiarissimo). Perché allora lasciarlo solo nell'implicito? È quel discontinuo che sta alla base della storicità essenziale dei Vangeli e non solo. Forse si vuol evitare di mettere troppo Cristo discontinuo rispetto alla storia delle religioni e delle civiltà?

Ravasi completa il suo lavoro dapprima conducendo il lettore a una lettura globale di ognuno dei quattro Vangeli e delle loro specifiche caratteristiche e poi con alcune schede su temi sintetici presenti in essi. Molto ben curata quella sui miracoli del Signore e sul demonio. Come pure quella che guida nei meandri della Passione del Signore. Sorprende invece quella sul Risorto: è costruita solo con citazioni da Vangeli apocrifi, visti anch'essi come testimonianze interessanti. Nello stesso tempo si coglie una preoccupazione dell'A.: reagire alla enorme fortuna di cui godono gli apocrifi presso nostre chiese, comprese talvolta le liturgie ufficiali. Non si può dar torto all'illustre autore, che mi fu anche collega nei seminari milanesi. Si rischia di oscurare la sobria bellezza dei nostri Vangeli canonici.

Giovanni Giavini
Via Previati, 8
20149 Milano
giavinigiovanni@libero.it

L. ARCARI, *Vedere Dio. Le apocalissi giudaiche e protocristiane (IV sec. a.C. - II sec. d.C.)* (Frecce 291), Carocci Editore, Roma 2020, p. 444, cm 22, € 39,00, ISBN 978-8-8430-9850-7.

Luca Arcari, professore associato di Storia del Cristianesimo e Storia delle Chiese presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II di Napoli, raccoglie in questo denso volume i frutti di una ricerca ormai ventennale sull'apocalittica giudaica e cristiana, volti a presentarne una chiave di lettura diversa da quella proposta dagli studi storici, filologici e linguistici di P. Sacchi e della scuola. Si tratta cioè, come recitano le prime righe dell'introduzione (13-20), di un vero e proprio *tour de force* metodologico indispensabile a comprendere l'opera, «di leggere i testi di rivelazione giudaici e protocristiani (IV secolo a.C. - II secolo d.C.) come punti di congiuntura in cui esperienze psicotrope, interpretate come punti di contatto con il divino, diventano strumenti comunicativi rimodulati da specialisti della cultura nelle vesti di vere e proprie esperienze visionarie» (14). I testi visionari in parola apparrebbero a una dimensione completamente discorsiva in cui, se comprendiamo bene il pensiero dell'autore, gruppi contigui alle élites dominanti vogliono reinventare il passato giudaico.